

PARLA MASSIMO CAPRARA SUI RAPPORTI FRA IL "MIGLIORE" E L'URSS

Gramsci fu "corretto" da Togliatti sotto la regia occulta del Komintern

Il 23 agosto 2001 fu presentato a Rimini nel corso del noto meeting di Comunione e Liberazione il nuovo libro ("Gramsci e i suoi carcerieri", Edizioni **ARES**) di Massimo Caprara che era stato l'ex segretario particolare di Palmiro Togliatti dal 1944 al 1964, cioè l'anno della morte del cosiddetto "Migliore".

Il libro suscitò polemiche infinite anche perchè in pratica - secondo le ricostruzioni storiografiche di Caprara - quello che veniva fuori era che gli italiani, comunisti e non, ancora non possono conoscere compiutamente quello che fu il pensiero politico di Gramsci per il semplice fatto che i suoi quaderni dal carcere vennero "interpolati" e modificati da Togliatti sotto l'accorta regia del Komintern. In questa intervista a chi scrive Caprara, che di Togliatti fu il segretario, spiegava così, all'epoca, i contenuti della sua ultima fatica storiografica.

Caprara è vero che era possibile scambiare Gramsci con dei prelati prigionieri in Urss?

Gramsci era detenuto a Milano negli anni '30 e a Turi in provincia di Bari subito dopo. Esistevano di fatto le condizioni per uno scambio e il Vaticano dichiarò di acconsentire tramite la segreteria di stato. Mussolini da parte sua era pronto: stimava Gramsci e voleva togliersi quell'impiccio che rappresentava la sua prigionia. Non aveva alcun interesse a farne un martire o un simbolo del comuni-

simo italiano. A quel punto i sovietici fecero il primo passo e liberarono il prete russo. In compenso il Komintern iniziò a fare circolare voci calunniose su Gramsci e quello per Mussolini fu il segnale che non si aveva interesse a liberarlo.

Cosa aveva Togliatti contro Gramsci?

Lo tormentava il suo zelo filo staliniano. Gramsci era sospettato dal Komintern di essere un trozkista, quindi di non essere allineato. Lei pensi che dopo la sua morte, a entrambi i suoi figli Delio, che è morto nel 1981, e Giuliano che tuttora vive a Mosca, vennero inculcati i principi sovietici secondo cui Gramsci era poco meno che un "socialtraditore", e Giuliano che ora fa il maestro di musica a Mosca, ancora esita a venire fuori allo scoperto per denunciare tanto i comunisti italiani quanto quelli sovietici che di fatto condannarono a morte Antonio Gramsci..

In compenso lucrano soldi sui diritti d'autore delle opere gramsciane..

Poco ma sicuro: sin dal 1947 il primo contratto di Einaudi per le opere di Gramsci era stato stipulato a favore di Togliatti e di tutti i membri del politburo comunista italiano.

La gente oggi conosce il vero pensiero politico di Gramsci?

No di certo. E non c'è ricostruzione filologica che tenga. Il pro-

blema è che i suoi scritti nel dopoguerra dovevano essere riportati in linea con lo stalinismo. Tale lavoro fu poi svolto "in famiglia" dallo stesso Togliatti, dalla sua ex moglie Rita Montagnana e dalla sorella Elena. Noi oggi possiamo affermare che nessuno conosce quale fu il vero pensiero politico di Gramsci.

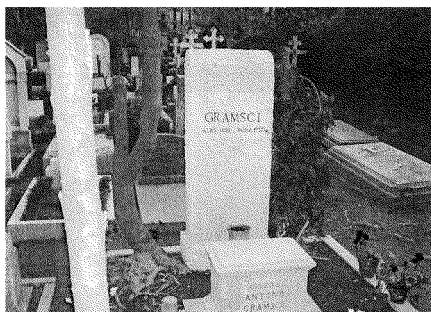
Nel libro lei parla della moglie di Gramsci Julcha come di una spia sovietica. Da cosa risulta?

Da un saggio di Jaroslav Leontiev, docente dell'Università di Mosca. Questo scritto consiste nella spiegazione di una lettera di Julcha a Kruscev: in essa si faceva cenno tra l'altro alla "ininterrotta militanza nella polizia segreta sovietica", il Gpu prima e l'Nkvd poi, e questo allo scopo molto prosaico di avere la pensione.

Esistono sospetti su come Gramsci morì veramente?

Sembra che siano ancora vive due persone, ricoverate nell'aprile 1937 proprio nelle stanze vicine a quelle di Gramsci nella clinica Quisisana a Roma. Due donne anziane che sarebbero state testimoni del fatto che Gramsci quella mattina si fosse suicidato buttandosi dalla finestra della propria stanza. Sempre che non l'abbiano suicidato i servizi sovietici. Di fatto il suo corpo fu cremato e quindi ancora oggi fa fede la versione della cognata Tatiana che parlò di emorragia alle 4 del mattino.

(DIM.BUF.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.